

intervista



Arriva anche in Italia Inspiring Girls, il progetto per aiutare le ragazze a pensare in grande.

"FAR  
VEDERE

**ALLE BAMBINE** che è possibile. È possibile scegliere chi sei, non conformarsi. E dimostrarlo con donne vere che ci sono riuscite», dice Claudia Parzani, avvocatessa, partner dello studio internazionale Linklaters in cui ha la responsabilità sull'Europa e quella globale in tema di gender diversity e che, di recente, è stata nominata anche alla presidenza di Allianz Spa.

È di certo d'accordo con lei Viola, 13 anni, III D della scuola media Alpi, periferia sud di Milano, 1.500 studenti di tante provenienze, i problemi di un istituto grande e con poche risorse, ma una preside che ha accolto con immediato favore il progetto contro gli stereotipi di genere *Inspiring Girls*, di cui **Claudia Parzani**, che è stata presidente dell'associazione di imprese **Valore D**, è oggi madrina. Viola, che gioca a calcio, annuisce convinta quando le quattro role model, arrivate nella sua scuola per una delle prime tappe del progetto, dicono a ma-

schi e femmine: si può fare. Si può fare la chirurga, per esempio, come Gaya Spolverato, giovane ed energica padovana che lavora all'ospedale San Raffaele e non si stanca di dire: «Credeteci. Sceglietevi un maestro, restate concentrati sul vostro obiettivo, lavorate in squadra». Oppure, si può fare la ricercatrice, come Francesca Ferrazza che, tra i banchi, mostra versioni vecchie e nuove di celle solari perché di questo si occupa in Eni, sponsor di *Inspiring Girls* insieme a Intesa, banca in cui lavorano le altre due role model - Mariacarla Boerchio e Marta Sestini - che raccontano con entusiasmo i propri percorsi e ascoltano con attenzione ragazze e ragazzi che hanno sogni e progetti diversificati. Ma che - cosa non inutile domani - sanno anche venire a patti con la realtà senza tradirli. Come Samuel di III C, che andrà all'istituto alberghiero ma confessa: «Sai, in realtà ho una testa da filosofo».

Stereotipi dunque: consapevoli o no che siano, che vengano dai genitori, dagli insegnanti o dagli amici, che siano trasmessi dai media, pesano sui destini, sulle scelte, sullo sguardo che si lancia su di sé. E così Viola non potrebbe giocare a calcio, ma andrebbe malvolentieri con le altre bambine a fare danza. →

# Si può fare!

La *chirurgia*. La ricercatrice. L'ingegnere. Ma anche architetto, artiste, *scienziate*: donne che hanno realizzato un sogno lo raccontano alle bimbe di oggi. È il progetto *Inspiring Girls* che coinvolgerà 25mila studenti in 200 scuole italiane. Siete pronte a ispirare con il vostro *buon esempio*? Le iscrizioni sono aperte...

di ASSUNTA SARLO

GETTY

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Claudia Parzani

→ «Ci hanno ammesso solo nel '71 a fare il vigile urbano», riflette Claudia Parzani. «Era ieri. Abbiamo corso tanto in poco tempo. In Italia non ci vorrà moltissimo a chiudere il gap con gli uomini, ma le ultime miglia saranno le più dure perché il contesto culturale ci appesantisce. Quando qualcuno ti incontra dopo molto tempo, ancora ti chiede se sei sposata, se hai figli. Brava moglie, brava mamma, questo ci si attende da una donna». E dunque: «Primo punto: l'aspettativa su di sé. Se non c'è attesa, se dietro di me non c'è nessuno a spingermi, non cresco, non avrò fiducia in me stessa. Girando il mondo per Linklaters posso assicurare», dice Parzani, «che non è solo un tema italiano. Secondo: il senso di colpa. Impariamo a gestirlo. La mamma che non va alle feste perché è in ufficio e che viene criticata dalle altre: spezziamo il paradigma, mostriamo maggiore solidarietà reciproca. E quando è necessario diamo priorità alla vita privata: nessuno critica un collega in malattia perché si è rotto i legamenti giocando a calcetto. Terzo: portiamo gli uomini a bordo. L'ho fatto da presidente di Valore D e non tutte erano d'accordo. Però è fondamentale, sia perché ancora decidono quasi tutto loro sia perché passare dall'idea di maternità come nostro compito esclusivo alla genitorialità condivisa è il grande salto da fare. E poi welfare per sostenere le donne: nelle aziende pubbliche, e abbiamo tanto da imparare da altri Paesi, ma là dove il pubblico non arriva possono farcela le aziende private. Per

Valore D è sempre stato centrale far capire alle aziende associate il ritorno di questo investimento: in termini di responsabilità sociale, ma anche di maggiore fedeltà e di crescita dei talenti».



Claudia Parzani, avvocato.

**"ARTISTE, MANAGER, ARCHITETTE, SCIENZIATE... BISOGNA FARLE ENTRARE NELLE SCUOLE: È IMPORTANTE"**

Talenti, appunto, ed ecco dunque *Inspiring Girls* e la grande scommessa culturale che c'è dietro, a cominciare dalla testa delle bambine (e dei ragazzini, perché anche su di loro pesano stereotipi e aspettative legate al genere) e di chi ha il compito di educarli. Far entrare nelle scuole donne diverse - dall'artista alla manager, dall'architetta alla scienziata - significa «gettare il sasso in modo che qualcuno possa raccogliergli e lanciarlo ancora più lontano», dice Claudia Parzani. «Tra le scuole, nelle città e nei paesi, a Nord ma anche a Sud, cercando ovunque le role model giuste, donne che possano ispirare, spostare un gradino più in alto le ambizioni, ma anche quelle nel cui percorso, a seconda dei contesti, ci si possa riconoscere».

In Inghilterra Parzani si è innamorata di questo progetto lanciato da un'altra avvocatessa, Miriam González Durántez, che l'ha poi esportato in Spagna e in Serbia e che riguarderà alla fine dieci Paesi: «Sono tornata a Milano e ho detto: al liceo i ragazzi hanno già le loro idee, alle medie alcuni incontri possono fare la differenza su quello che sceglierai. Le materie scientifiche, per esempio, e sappiamo quanto lavoro ci sia da fare

tra le ragazze e anche tra i docenti». E così si è partiti: «C'è voluto del tempo per spiegare che macchina è in Italia Valore D, ma quando abbiamo raccontato la forza e la penetrazione sul territorio di 150 aziende associate che vanno da Poste a Fs, da Trenitalia a Eni, al mondo delle banche, è stato chiaro che qui non c'era bisogno di mettere in piedi una charity apposita com'è stato in Inghilterra e in Spagna dove si cominciava da zero. Abbiamo trovato gli sponsor e dato il via».

Quanto tempo ci vorrà a cambiare un Paese in cui ancora ci si può sentire dire, com'è accaduto a Claudia Parzani nella scuola di una delle sue tre figlie, che «l'ingegnere è un mestiere da maschi e che se sei bella non hai bisogno di lavorare»? Dopo una mattinata in una media di periferia, la sensazione è che, in un gioco complesso di spinte e retromarcie, tra mille fattori che giocano pro e contro, siamo comunque in costante movimento. Continuerà a giocare a calcio Viola e le sarebbe di certo piaciuto incontrare Patrizia Panico, goleadora e prima donna ad allenare una nazionale di calcio maschile, che di *Inspiring Girls* è testimonial.

Assunta Sarlo

**INSPIRING GIRLS: UNA PIATTAFORMA PER ROLE MODEL**

Duecento scuole in tutta Italia e 25 mila ragazze o ragazzi da coinvolgere entro giugno 2019: è l'obiettivo di *Inspiring Girls*, il progetto internazionale di cui Valore D è partner italiano e che la madrina Claudia Parzani immagina come una «catena virtuosa e solidale di donne che portano tra i banchi di scuola non solo la propria differente esperienza professionale ma anche la diversità di stile di lavoro». «Valore D», spiega Anna Zavariti, che cura la comunicazione dell'associazione, «mette a disposizione una piattaforma digitale per l'incontro tra le scuole e le donne che vogliono proporsi come role model (<http://valored.it/>). Non solo: c'è un kit di formazione e dei tutorial per consentire alle role model di costruire delle testimonianze efficaci, mentre le scuole interessate riceveranno video e newsletter per preparare gli incontri in classe. Il progetto verrà costantemente monitorato e, alla fine, un questionario rivolto agli studenti e alle scuole ci dirà che impatto ha avuto *Inspiring Girls*». A.S.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STEFANO GUERRETTI PHOTO